CENERE

per una poetica dell'impossibile

STUDIO DA *LA TERRA DESOLATA* DI T.S. ELIOT

MENZIONE DA **ATEATRO** PER **IL PREMIO RETE CRITICA 2020**

con Giulia MESSINA
musiche originali: Vincenzo QUADARELLA
disegno luci: Stefano BARBAGALLO
regia e drammaturgia: Auretta STERRANTINO
assistente alla regia: Elena ZETA
assistente volontario: William CARUSO
osservatorio critico e ufficio Stampa: Vincenza DI VITA

Ph. Giuseppe Contarini

QA-QUASIANONIMAPRODUZIONI/NUTRIMENTI TERRESTRI

http://quasianonima.it/gli-spettacoli/cenere/

La cenere è parte del rito del lutto. La cenere è polvere alla quale torniamo. La cenere è resto, residuo ma al contempo caparbia testimonianza di un'esistenza passata. Traccia di un'orma di senso, la cenere è sabbia che scandisce un tempo deserto in cui siamo soli, sempre più soli. E nudi, scarnificati.
Lo studio, per una poetica dell'impossibile, parte da *La terra desolata* di T. Eliot con la sua partitura, per indagare quel senso di incombente desolazione *post-catastrophe* che sempre mette a rischio l'umanità per poi vederla risorgere. Nuova? Migliore?

«*Donne si accalcano su seggi come troni bruniti, con pellicce appese al chiodo che reclamano la luce di gioielli abbaglianti come speciali puntati sul loro volto satellite.*»

Lo spettacolo scandaglia la frammentazione del tempo presente attraverso uno sguardo ora malinconico ora feroce su un tempo ciclico persistente che si ripete senza sosta. La poetica dell'impossibile, di cui al sottotitolo, rappresenta da una parte la spinta a scrollarsi di dosso ciò che non è più sopportabile, dall'altra una vocazione irriducibile a tendere con ogni mezzo ed energia verso ciò che sembra impensabile da raggiungere. Un invito dal margine a oltrepassare il limite.

«*Da vivi seppelliamo la spinta verso un'azione totale,*
accettiamo passivi di avanzare in una marcia letale».

Il tempo diventa una giostra, il passato è stato disarcionato a beneficio di un presente senza futuro. Corpo, gesto, movimento, spazio, parola, ritmo, respiro, musica, buio e luce sono la grammatica di questo lavoro visionario che tenta di rendere viva la morte pandemica dell'eterno testo di Eliot.

«*Cado nel brivido cosmico di questo infinito vuoto pneumatico*
eppure rammento qualcosa di altro e ad altro mi voglio aggrappare».

I TAPPA: 27 LUGLIO E 11 AGOSTO 2020 – Cortile Teatro Festival, Messina

FOTO: http://quasianonima.it/press-e-media/photogallery/cenere/

QA–QUASIANONIMA*PRODUZIONI* Associazione Culturale | via XXIV MAGGIO 28, 98122 Messina
P.I. 03488940838| quasianonima@gmail.com | 3283192600
NUTRIMENTI TERRESTRI Associazione culturale | Viale Annunziata, 40 - 98168 MESSINA
P.I. 01590470835 | presidenza@nutrimentiterrestri.net | produzione@nutrimentiterrestri.net

RASSEGNA STAMPA
http://quasianonima.it/press-e-media/rass-stampa-online/

Un bestiario di protagonisti in movimento come la Sibilla Cumana. i ritratti vivi e reali della Dattilografa e dell'Impiegato doruncoloso, la chiaroveggente Madame Sosostris, l'Oste, la donna del pub londinese, le coppie di amanti sterili, il testimone dello sfacelo odierno Tiresia, solo per citarne soltanto alcuni. Ritratti frammentari che riflettono un mondo id solitudine, di degrado e di dissociazione morale cui la nostra realtà contemporanea ci ha abituato».

GIGI GIACOBBE, TEATRO CONTEMPORANEO E CINEMA, OTTOBRE 2020

Trattasi del primo step d'uno studio, certamente felice e appassionante messo in atto dalla Sterrantino, in cui la parola profetica di Eliot non è mai sembrata tanto reale quanto oggi, in un clima di stordimento e annebbiamento culturale ed esistenziale in cui molti si chiedono quale civiltà potrà risorgere dalle macerie di questa nuova Waste Land.

GIGI GIACOBBE, MOLESKINE, OTTOBRE 2020

Auretta Sterrantino, drammaturga e regista messinese che, nel solco della tradizione letteraria, riflette una volta di più sul presente, mettendo lo spettatore dinanzi al vuoto, all'illogicità dell'esistenza. Lo stile è riconoscibile e personale: la cura maniacale della parola, in un gioco al massacro di sensi e intelletto, cui sottostà la grammatica del corpo, mediatore per eccellenza di turbamento emotivo, di paure. Intimamente avvinghiato alla crisi del presente, connotazione naturale del teatro, "Cenere" trae spunto dall'inferno che Thomas Stearns Eliot ha edificato sui versi del poemetto "La terra desolata", ove peraltro confluisce un immenso repertorio artistico strappato al tempo: contaminazioni che ben si confanno alla poetica di Auretta Sterrantino, costantemente protesa all'esplorazione di quei paradisi letterari, musicali, figurativi ai quali ancorare questo presente nell'attimo esatto in cui rischia di inabissarsi per sempre. [...] Nell'universo metaforico congegnato da Auretta Sterrantino, che di "Cenere" è autrice e regista, il linguaggio è costantemente evocativo, in un sofisticato andirivieni di gesti e parole che esigono livelli vocali ben studiati. L'ordinaria musicalità della *langue* è messa a soqquadro dalle musiche originali di Vincenzo Quadarella, che decostruiscono e ricompongono il testo, assumendosi la responsabilità di condizionarne il senso. Corretta e significativa presenza in scena di Giulia Messina, ai limiti della violenza nel trasferire sé stessa allo spettatore, con quella morsa cara a Stanislavskij che è procurata, in tal caso, da un semplice sguardo. L'attrice possiede peraltro le doti fisiche e tecniche richieste da un individuo che non è donna, che non è uomo. E che è corpo, prima di diventare materia.

GIUSI ARIMATEA, INFOMESSINA.IT, 28 LUGLIO 2020

Auretta Sterrantino privilegia un "Teatro di Poesia" (Omero, Cervantes, Shakespeare etc.), in cui le parole si arroventano prendendo fuoco all'interno d'un tabernacolo, ingrigendosi poi, diventando infine *Cenere*, come il titolo dello spettacolo messo in scena nel cortile del Palazzo Calapaj-D'Alcontres, in uno stile quasi "povero" secondo i dettami grotowskiani: architettando una pedana lignea di alcuni metri quadrati, sulla quale agiva, come una sua proiezione mentale, la giovane 22enne Giulia Messina che per 75 minuti, con movimenti di "Teatro Danza", riscontrabili nel

Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, sfoderava una voce armonica e ficcante, dipingendo nel contempo un'infinita varietà di posture, in prevalenza feline, introducendo il pubblico, disposto in cerchio e distanziato secondo le disposizioni sul Covid-19, all'interno d'uno dei più attraenti e significativi poemi del XX secolo che è *La terra desolata* (1922) di Thomas Stearns Eliot.

GIGI GIACOBBE, SIPARIO.IT, 29 LUGLIO 2020

La Sterrantino, con la consueta raffinatezza e profondità, rivisita e scompone il testo di Eliot [...] tra le maglie di questi labirinti si innesta il lavoro della regia di "Cenere", con la recitazione scandita come da una coefora... per generare deflagrazione, combustione, incanto.

MILENA ROMEO, LA GAZZETTA DEL SUD, 31 LUGLIO 2020

La parola levigata e scandita è utensile preciso, che come il gesto agisce oltre l'ordinario, inchiodando un affresco post umano. La poesia del e nel corpo opera a livello post conscio. Il gioco non è riconoscersi, se non come forze in causa dell'avvitata critica e nella scontentezza verso un genere umano decisamente fuori rotta, senza sapere dove si sta andando. Assistere alla tempesta di suoni e movimenti che lasciano l'attrice/macchina – concentrata e in grado di reggere da sola l'ora e un quarto dell'affilato round col pubblico – vuota anche di se stessa. L'attrice scompare alla sua biografia in un impeto di energia potente ma canalizzata, asservita a una partizione precisa, strutturata e a tratti meccanica, elevandosi, con la perdita di sé, a Supermarionetta che nulla più ha di umano, e per questo adatta a veicolare le idee di un teatro che vuole spingersi al di là del reale manifesto, per toccare gli aspetti più oscuri e obliqui dell'essere.

LELIO NACCARI, ILBUGIARDINO.ORG, 3 AGOSTO 2020

Il pubblico è perso negli atti di un Profeta in treccia e completo color carne che reitera significanti fonetici e gestuali quotidiani e ultra-quotidiani, i quali evocano porte che conducono ad altre porte di un edificio scenico polverizzato, dove tentare di scorgere qualche rovina è solo «Vanità delle Vanità». Sono stati in molti a tornare alla seconda replica, e tutti si sono portati dietro qualcuno. [...] Il lungo applauso ci riporta con i piedi per terra, fuori (?) dalla cenere. La performance è finita, gli interrogativi rimangono. Forse l'unica certezza è che «CENERE – per una poetica dell'impossibile» sia una di quelle performance alle quali bisogna "cedere" più che "assistere". Chi conosce e apprezza il lavoro della Sterrantino vi ritroverà alcuni dei suoi tratti caratteristici. Chi invece non appartiene a questa categoria potrebbe, alle prossime repliche, trovare un'occasione per mettersi alla prova.

LEONARDO MERCADANTE, STRAIGHTON.IT, 16 AGOSTO 2020

FOTO E APPROFONDIMENTI

http://quasianonima.it/gli-spettacoli/cenere/

http://quasianonima.it/press-e-media/photogallery/cenere/

QA–QUASIANONIMA*PRODUZIONI* Associazione Culturale | via XXIV MAGGIO 28, 98122 Messina
P.I. 03488940838| quasianonima@gmail.com | 3283192600
NUTRIMENTI TERRESTRI Associazione culturale | Viale Annunziata, 40 - 98168 MESSINA
P.I. 01590470835 | presidenza@nutrimentiterrestri.net | produzione@nutrimentiterrestri.net

CHI SIAMO

QA-QUASIANONIMA*PRODUZIONI* - http://quasianonima.it/

QA-QuasiAnonima*Produzioni* nasce a Messina nel 2013 con l'intento di portare in scena volti e testi nuovi, alla ricerca di una contaminazione tra autori antichi e moderni per una nuova ricerca drammaturgica.
QA segue un percorso di ricerca che si concentra sulla parola, sul verso, sulla musica e sul movimento come un insieme coerente e inscindibile: un mezzo per indagare gli spazi più profondi dell'anima e della psiche. Abbiamo eletto l'uomo, le sue relazioni, i suoi dissidi al centro della nostra ricerca, nel tentativo di costruire uno specchio attraverso cui vedere il meglio e il peggio di noi stessi. Vogliamo indagare fatti, sentimenti, reazioni attraverso l'azione, non attraverso la narrazione. Vogliamo rappresentare il caos attraverso un equilibrio della forma che amplifichi il dolore, le paure, i dubbi e le estreme conseguenze a cui ci spingono.
Lavoriamo molto con il corpo, la voce, i suoni, la musica, il movimento, il respiro, lo sguardo e le parole, fino a quando tutti gli elementi diventano un solo atto, un solo sentimento, un solo essere: agire come mezzo estremo di espressione dell'essere. La ricerca, il pensiero, lo scavo da un lato, la denuncia e la protesta, dall'altro, sono le forze che muovono la compagnia. I testi sono tutti originali, così come le musiche.

A questo link le nostre produzioni: http://quasianonima.it/gli-spettacoli/
QA collabora con l'Università di Messina accogliendo gli studenti per stage curriculari e attività valide per il riconoscimento di crediti formativi.
Nel 2017 è partner dell'Università Cattolica di Milano, Drama Lab e Laboratorio Dionysos - Archivio Digitale del Teatro Antico, per l'organizzazione del Convegno "L'attore tragico. Parole e azioni in onore di Fernando Balestra", affiancando altri partner d'eccellenza come l'Università di Trento, il Centro di Cultura e iniziativa teatrale "Mario Apollonio" dell'Ateneo di Largo Gemelli, l'Associazione Kerkìs - Teatro antico in scena e l'Associazione Amici dell'INDA.
Nel 2018 avvia una collaborazione con la Compagnia Sutta Scupa e Centri di Prima Accoglienza con l'avvio di un laboratorio dedicato ad "Arte e nuovi cittadini". Nello stesso anno con *Naufragio* rappresenta la Fondazione INDA come ospite speciale all'anfiteatro romano di Albano Laziale.
Nel 2019 organizza a Messina l'unica tappa siciliana del World Theatre Day in collaborazione con l'Istituto Internazionale del Teatro e il Ministero della Giustizia.
Dal 2013 inoltre QA produce a Messina una rassegna di nuova drammaturgia totalmente autofinanziata, "Atto unico. Scene di vita, Vite di Scena", che ha portato oltre 40 spettacoli sul palco, molti dei quali in anteprime nazionali, registrando importanti ospiti tra registi e attori italiani come Antonio Calenda, Maurizio Marchetti, Sergio Basile, Tino Caspanello, Manuel Giliberti, Claudio Collovà, Angelo Campolo, Luca Fiorino, Roberto Bonaventura, Carmelinda Gentile, Elena Polic Greco e Donatella Bartoli tra gli altri.
I fondatori della compagnia sono Auretta Sterrantino e Vincenzo Quadarella.

RASSEGNA STAMPA: http://quasianonima.it/press-e-media/

NUTRIMENTI TERRESTRI - http://www.nutrimentiterrestri.net/

La Compagnia Teatrale – fondata da Ninni Bruschetta e Maurizio Puglisi – gode dal 1998 del riconoscimento ministeriale quale Impresa di Produzione Teatrale nell'ambito della Ricerca e della Sperimentazione e, negli anni, ha collaborato con le maggiori strutture teatrali nazionali, quali per esempio il Teatro di Roma, il Teatro Stabile dell'Umbria, il Teatro Stabile delle Marche, il Teatro Stabile di Catania, l'Ente Teatrale Italiano, l'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina, e numerosi altri Enti Pubblici Territoriali come la Provincia di Roma, la Provincia di Macerata, il Comune di Messina. Da più di quindici anni, la Compagnia si occupa della produzione e della distribuzione dei suoi spettacoli su tutto il territorio nazionale e le sue attività sono seguite dalla stampa specializzata. Mantiene costanti rapporti con le maggiori istituzioni che si occupano di spettacolo ed in particolar modo con il Ministero dei Beni Culturali. In una prima fase del suo percorso artistico, la Compagnia ha realizzato diverse produzioni di settore cinematografico per poi orientarsi naturalmente alla predilezione per la performance dal vivo realizzando così, nel corso di oltre un ventennio, la produzione e l'allestimento di circa 50 spettacoli teatrali. Tra gli elementi fondanti di Compagnia e le finalità artistiche che NutrimentiTerrestri coltiva e persegue storicamente da sempre, trovano ampio spazio l'attenzione nei riguardi

della drammaturgia contemporanea italiana, la ricerca e la valorizzazione dei nuovi autori - giovani e meno giovani - e, nello specifico, l'attenzione che questi ultimi riservano nelle loro opere al mondo attuale ed ai nodi critici del nostro tempo. NutrimentiTerrestri mira ad essere ed a mantenersi punto di riferimento di alto profilo professionale e produttivo non soltanto per il pubblico chiamato di volta in volta a riflettere ed immergersi in parentesi artistiche sempre nuove, ma soprattutto per i giovani artisti emergenti che operano sul territorio siciliano. Negli anni, infatti, tanti giovani talenti - attori, tecnici, registi e drammaturghi - sono stati intercettati, valorizzati ed accompagnati in un percorso che ha fatto di loro dei professionisti. NutrimentiTerrestri si adopera così affinché, guardando costantemente all'intramontabile tradizione, le modalità creative messe in atto si facciano espressione brillante di nuove forme e di nuovi linguaggi perché la vera novità del teatro risieda sempre laddove nuove sono le energie, le sensibilità e le istanze che lo abitano.

AURETTA STERRANTINO

Auretta Sterrantino, drammaturga e regista, è una degli artisti più interessanti del panorama siciliano.
La Gazzetta del Sud

Drammaturgo e regista, si laurea in Lettere Classiche e consegue poi il dottorato di ricerca in Scienze Storiche e Archeologiche. Si perfeziona in teatro all'Università di Messina sulla trasposizione dal testo alla scena e la messinscena tragica. In seguito a un Master di II livello in "Promozione e Divulgazione della cultura classica" completa la sua formazione teatrale e inizia la sua collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Nel 2017 si specializza anche in scrittura per cinema e televisione a Roma presso la Scuola di Alta Formazione diretta da Mariella Buscemi e Arcangelo Mazzoleni; ancora a Roma nel 2018 consegue una nuova specializzazione in drammaturgia della luce, sotto la guida di Luigi Biondi, candidato agli UBU nel 2019, e della regista Maria Grazia Cipriani del Teatro del Carretto.
Nel 2009 è stata consulente scientifico dell'INDA per *Medea* di Euripide regia di C. Zanussi con E. Pozzi e M. Donadoni e *Edipo a Colono* di Sofocle, regia di D. Salvo con G. Albertazzi. Ancora per l'INDA è consulente alla drammaturgia per *Canti e Suoni dall'Orestiade* da un'idea del Sovrintendente Fernando Balestra (2008/2009); per *Supplici* di Eschilo (2009); nel 2012 per

Baccanti di Euripide (2012) con la regia di Antonio Calenda con Martha Graham Dance Company e tra gli altri Maurizio Donadoni e Gaia Aprea; e ancora nel 2013 per lo spettacolo *Dèi Eroi e Poeti* (regia di Carmelinda Gentile) omaggio per il centenario dell'INDA. È stata inoltre consulente alla drammaturgia per *Una Medea. Quante Medee* di M. Pizzorno nel 2009/2010; nel 2010 e 2011 per *La morte di Agamennone* di Vittorio Alfieri, tra gli altri con Antonio Zanoletti e per *Mirra* di Vittorio Alfieri, tutti con la regia di T. Alescio.
Ha insegnato organizzazione di eventi culturali, storia del teatro, della scenografia e della scenotecnica. All'Università di Messina, invitata dai docenti di drammaturgia antica e letteratura italiana, ha tenuto lezioni sulla messinscena tragica e sulla traduzione dei tragici greci per il teatro. Nel 2008 ha insegnato nel primo nucleo dell'Accademia del Mediterraneo della Fondazione INDA, dove dal 2016 a oggi è docente Storia del Teatro e della Messinscena Tragica all'ADDA, Accademia d'Arte del Dramma Antico.
Debutta come regista e drammaturgo nel 2012 con *Le Muse e l'InCanto*. Nel 2013 firma regia e drammaturgia di *ProTesto*, ispirato al libro *Il non-luogo rivoluzionario* di Vincenzo Quadarella. Nel 2014 scrive e dirige *Matrioska*, liberamente ispirato a Follia di P. McGrath, ed *Erebo. Il lungo Addio*, una tragedia sul modello greco che ruota intorno a un immaginifico scontro tra Penelope e Persefone. Nel 2015 firma regia e drammaturgia di *Quando, come un coperchio*, omaggio a Montale, Piccolo, Bufalino e Consolo; poi *Adolphe. The importance of being…*, ospite tra l'altro nella rassegna del Teatro del Cerchio di Parma, e *InSomnium. E si sciolgon le ore*, liberamente ispirato a *La casa del sonno* di J. Coe. Nel 2016 scrive e dirige *Nudità. Chiaroscuro permanente*, da uno studio su Kandinskij e Schönberg; dello stesso anno è il suo *Caino. Homo Necans*, primo capitolo di una *Trilogia dei Traditori o Portatori di colpa*. Nel 2016 e nel 2018 è stata regista residente a WRITE – Residenza internazionale di drammaturgia, ideata e diretta da Tino Caspanello e insignita proprio nel 2018 del Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici del Teatro. Si è occupata in quelle occasioni della mise en espace del testo *Puzzle* del drammaturgo polacco A. Palyga, e del testo *La Moneta* di Nello Calabrò, drammaturgo della compagnia Zappalà Danza. Nel 2016 scrive e dirige *Wunderkammer. Suggestioni Poe-tiche*, spettacolo dedicato alla figura di Edgar Allan Poe. Seguono nel 2017 *Prometheus. O del fuoco, maestro di ogni arte*, che porta in scena, tra gli altri, il grande Sergio Basile, e *Naufragio. Un preludio, quattro movimenti, una fuga* ispirato al frammento di Simonide di Ceo dedicato al lamento di Danae, ripreso nel 2018 all'anfiteatro romano di Albano Laziale e al Teatro Greco di Segesta e nel 2019 al XIX Festival del Teatro dei due mari a Villa Pisani. Alla fine del 2017 ha avviato una collaborazione con una compagnia Svizzera, La compagnia della Parola, lavorando, come regista assistente insieme ad Antonio Zanoletti, all'allestimento dello spettacolo *Due uomini, due civiltà* di Annamaria Waldmüller, andato in scena a Lugano, per la regia di Claudio Laiso, regista della radiotelevisione svizzera. Nel 2018 cura la scrittura dei testi recitati e il coordinamento artistico di *C'era l'acca*, da un'idea di Vincenzo Quadarella. A fine maggio 2018 debutta con il suo *Quarantena. Chiostro-Interno-Notte-Cervantes/Caravaggio*, edito su Artifara, rivista scientifica che gode del patrocinio dell'Università di Torino, all'interno del saggio "Per un Chisciotte contemporaneo: il modello di dramma-aión in Lunario e Quarantena" di Vincenza Di Vita con i testi drammatici di Auretta Sterrantino e Rino Marino. Nello stesso anno inizia lo studio su *Riccardo III. Suite d'un mariage* che - nato da un testo scritto per Mario Gelardi e il Nuovo Teatro Sanità di Napoli - dopo tre tappe-studio in giro per la Sicilia, debutta a Messina per poi approdare sul palco del Teatro Tina di Lorenzo di Noto e nel 2019 alla Sala Studio del Teatro Vascello di Roma. Nel 2019 debutta il suo *Ulisse. L'arte della fuga - Navigando da Bach a Dallapiccola* in scena con Sergio Basile e Filippo La Marca, spettacolo realizzato in collaborazione del Centro Studi Luigi Dallapiccola. Nello stesso anno scrive e porta in scena il primo studio del secondo capitolo della sua Trilogia sui Traditori o Portatori di colpa: *Giuda. Ed era di notte*. Nel 2018 guida, per la Compagnia

Oltremura un workshop dedicato alle detenute del Pagliarelli di Palermo. Debutta dopo il lockdown con la prima tappa di uno studio dedicato a *The Waste Land* di T.S. Eliot e coprodotto da QA e Nutrimenti Terrestri: *Cenere. Per una poetica dell'impossibile*, in scena al Cortile Teatro Festival diretto da Roberto Bonaventura. Nel settembre del 2021 va in scena con la prima tappa di *In tacito quadrante. Per una poetica dell'impossibile [parte II]*, uno studio a partire da *Immaginazione morta immaginate* di S. Beckett. Nel 2017 è stata insignita del Premio La tela di Penelope – I saperi delle donne da Naxos Legge, diretto da Fulvia Toscano. Nel 2013 insieme a Vincenzo Quadarella, fonda QA-QuasiAnonima*Produzioni* che produce a Messina una rassegna teatrale di nuova drammaturgia - Atto Unico. Scene di Vita, vite di Scena - di cui è direttore artistico.

GIULIA MESSINA

> ***La «forza ossessiva che scaturisce di fronte alla ricerca disperata di qualcosa che non c'è» – come si legge nelle dense note di regia – è rintracciabile nelle reazioni di lei, interpretata da una giovanissima e promettente Giulia Messina, alla quale spesso è affidato il compito di narrare e restituire. Viviana Raciti per Teatro e critica***

Siracusana classe '97, ha studiato presso l'ADDA, Accademia del Dramma Antico di Siracusa (Fondazione INDA) con insegnanti, registi, coreografi e attori come Antonio Zanoletti, Micha Van Hoecke, Carlo Boso, Marco Podda, Emiliano Bronzino, Claudio Collovà, Manuela Mandracchia, Massimo Di Michele, Pierpaolo Sepe, Fausto Russo Alesi, Alessio Pizzech, Roberto Rustioni, Massimo Cimaglia, Andrea Battistini, Flavia Giovannelli, Simonetta Cartia, Elena Polic Greco, Giusi Norcia, Auretta Sterrantino, Dario La Ferla, Alessandra Fazzino, Paola Maffioletti. Ha conseguito il diploma come attrice di prosa interpretando Lisistrata nell'omonima commedia di Aristofane, diretta da Massimo Di Michele, saggio replicato in *tournèe* in diverse piazze d'Italia.
Nel 2017 è andata in scena con la sua classe in una performance coreografica di e con Micha Van Hoecke per la giornata mondiale del rifugiato al Teatro greco di Siracusa. Nel 2018 ha preso parte, come membro del coro al Teatro Greco di Siracusa, ai seguenti lavori: *Edipo a Colono* di Sofocle, regia di Yannis Kokkos (in replica anche al Teatro Greco di Epidauro); *Le Rane* di Aristofane, regia di Giorgio Barberio Corsetti; *I Cavalieri* di Aristofane, regia di Giampiero Solari. Nel 2019 ha preso parte alle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa dell'INDA come membro del coro in *Troiane* di Euripide, regia di Muriel Mayette-Holtz; *Lisistrata* di Aristofane, anche nel ruolo della Donna Beota, regia di Tullio Solenghi (in replica al Teatro Greco di Cipro).
Nel 2018 inizia una collaborazione con QA-QuasiAnonima*Produzioni* e va in scena nel ruolo di Lady Anne in *Riccardo III. Suite d'un mariage*, (in replica al Teatro di Noto e al Teatro Vascello di Roma nel 2019), nel 2020 è protagonista di *Cenere. Per una poetica dell'impossibile* e nel 2021 è Lei in *In tacito quadrante. Per una poetica dell'impossibile [parte II]*, tutti scritti e diretti da Auretta Sterrantino e coprodotti da Nutrimenti Terrestri.
Nel 2020 è Agata nello spettacolo *Agata, la santa fanciulla*, regia di Giovanni Anfuso che la dirige anche nel 2021 in Le allegre comari di Windsor nel ruolo di Anne Page. Precedentemente è la protagonista di *Medea*, spettacolo liberamente ispirato alla celebre tragedia di Euripide, con la regia di Giuseppe Coniglio, in scena all'Ortyx Drama Festival (INDA) di Siracusa.
Ha studiato danza a livello agonistico (classica, moderna, contemporanea) con i maestri Roberto Sartori, Vladam Jovanovic, Mauro Astolfi, Liliana Saranovic, Andre' De La Roche, Paola Vismara, Raffaele Paganini, Luciano Cannito, Claudio Santinelli, e al "balletto di toscana" con Cristina

Bozzolini, Farida Faggi, Giulia Molinari. È diplomata in teoria e solfeggio al conservatorio Corelli di Messina.

VINCENZO QUADARELLA

Quadarella, che sembra sulla scena un po' professore, un po' scenografo, un po' attore, filosofo, musicista e cantante, tuttavia si definisce "una persona. Sono una persona che legge e credo che oggi manchi l'abitudine alla lettura. Mi considero anche qualcuno che ha la fortuna di dire delle cose in pubblico, grazie al teatro".
Clarissa Comunale per Messina Ora

Siracusano, classe '75, Vincenzo Quadarella, finiti gli studi classici, ha intrapreso la strada della musica e inciso due album. Ingegnere del suono, sound designer, compositore di musiche per il teatro e scrittore, da sempre la musica e il teatro sono i centri focali di buona parte delle sue esperienze professionali. Dopo aver inciso due album con i Khema, sceglie di intraprendere la carriera di sound designer e tecnico del suono per il teatro, studiando tra gli altri con Hubert Westkemper. Si specializza al Centro Mobilità delle Arti AGON di Milano e perfeziona ulteriormente la sua formazione in Bulgaria presso l'Higher Institute of Theatre, l'Higher Institute of art of the cinema, il Theatre of Drama e State Puppet Theatre. Dopo anni in giro per l'Italia e l'Europa torna in Sicilia, dove lavora per l'INDA, Istituto Nazionale del dramma Antico, come responsabile audio (con registi del calibro di Ronconi, Castri, Pagliaro, Calenda, Magelli, Lavia, De Fusco, Lievi, Binasco, Barbiero Corsetti, Baliani, Livermore), senza tralasciare le attività di compositore di musiche per il teatro (tra gli altri "Il senso del male" regia di Erika Barresi e, più recentemente, "Dèi, Eroi e Poeti", in scena al Teatro Greco nel 2013 per la celebrazione del Centenario della Fondazione) e di formatore in vari corsi di perfezionamento.
Dalla scrittura di musiche a quella di testi per il teatro e l'editoria il passo è breve e nel 2012 pubblica per i tipi Armando Siciliano Editore il libro "Il non-luogo rivoluzionario", un'analisi storico-politica e filosofica dell'attuale condizione umana, presentata da Fernando Balestra nel dicembre del 2012 a Siracusa e da Antonio Ingroia nel febbraio del 2013 a Palermo.
Proprio nel 2013 fonda con Auretta Sterrantino QA-QuasiAnonimaProduzioni, compagnia teatrale e di produzione, con la quale avvia un'attività di allestimento e produzione di spettacoli teatrali e di una rassegna di nuova drammaturgia "Atto Unico. Scene di Vita, Vite di Scena" di cui è anche direttore tecnico. La rassegna alza il sipario nel 2013 con "ProTesto", ispirato al suo libro "Il non-luogo rivoluzionario". In quella occasione Vincenzo Quadarella è andato nuovamente in scena nei panni di cantante e musicista esibendosi dal vivo.
Nel 2014 ha iniziato lo studio di "ASINI. La storia come non l'avete mai sentita". Un esperimento di teatro-canzone incentrato sulla storia del '900 in scena in forma di Anteprima a Messina e a Siracusa nell'inverno del 2014 e al debutto al Castello di Milazzo nell'estate dello stesso anno. Nel novembre 2014 debutta in apertura di cartellone della rassegna Atto Unico a Messina con "Asini Tutti".
È autore delle musiche degli spettacoli "Quando, come un coperchio" (2015), *Nudità. Chiaroscuro permanente* (2016), nato da uno studio su Kandinskij e il musicista Schönberg e di *Caino. Homo Necans* (2016) primo capitolo di una trilogia sui *Traditori o Portatori di colpa*; con Filippo La Marca ha composto le musiche di *Riccardo III. Suite d'un mariage* (2018) e *Giuda. Ed era di notte* (2019) scritti e diretti da Auretta Sterrantino e prodotti da QA-QuasiAnonima*Produzioni*. È autore delle

musiche di *Cenere* (2020) e *In tacito quadrante* (2021), prima e seconda parte del dittico *Per una poetica dell'impossibile*, scritto e diretto da A. Sterrantino.
Dal 18 febbraio 2015 è in vendita su tutti gli store online il suo nuovo concept album: "ControLuce", realizzato con La Casa delle Candele di Carta, un progetto legato al mito e al suo ribaltamento, presentato il 1° febbraio a Messina con lo spettacolo "ControLuce. I suoni dell'ombra", regia di Sasà Neri, con La Casa delle Candele di Carta e gli Esoscheletri, prodotto da QA e EsosTheatre. Alcuni dei suoi brani di "ControLuce" sono inseriti nello spettacolo "Erebo. Il lungo Addio" (regia e drammaturgia di A. Sterrantino). Nel dicembre del 2016 ha presentato in anteprima il nuovo concept album de La Casa delle Candele di Carta dedicato a E.A. Poe con lo spettacolo "Wunderkammer. Suggestioni Poe-tiche", scritto e diretto da Auretta Sterrantino e prodotto da QA-QuasiAnonimaProduzioni. Nel 2018 è andato in scena con una nuova produzione legata alla sua musica e alla band: "C'era l'acca", uno spettacolo irriverente e provocatorio; nel 2019 porta in scena lo spettacolo "Traditori. Contro il ministro dei temporali".

ELENA ZETA

Messina classe '90, legge e scrive, qualsiasi cosa. Nel corso del tempo viene rapita dal teatro, a cui si dedica costantemente decidendo parallelamente di occuparsi di scrittura e di parole, delle forme che possono assumere e dei significati che possono avere; e, ovviamente, di preoccuparsi di come vengono usate.
Inizia la sua formazione giovanissima: dal 1998 al 2003 è iscritta alla Scuola di Musica Progetto Suono, dove studia sassofono contralto con Orazio Maugeri, musica d'insieme con Liliana Minutoli e canto corale con Giulia Pino. Come membro del coro di voci bianche, partecipa ai primi allestimenti professionali, tra cui la Bohème per la regia di Giorgio Barberio Corsetti (2001) presso il Teatro Vittorio Emanuele di Messina e una Turandot firmata Mariano Furlani per Taormina Arte 2003.
Si diploma al Liceo Scientifico G. Seguenza, dove frequenta due premiati corsi: il laboratorio teatrale Palcoscenico e il coro polifonico Maurolico-Seguenza.
Si iscrive poi alla laurea triennale DAMS (curr. teatro) dell'Alma Mater Studiorum di Bologna (2008), svolge tirocinio formativo presso la Compagnia Teatro dell'Argine, affiancando Deborah Fortini in diversi laboratori nelle scuole superiori e nei CTP, per poi laurearsi con la tesi in drammaturgia Il sogno di una città a teatro. Albert Camus uomo di scena con Gerardo Guccini come relatore (2013).
Durante questi anni affianca la formazione universitaria a diverse esperienze tra cui Teatro dell'Oppresso con l'Associazione KRILA, critica teatrale con Massimo Marino, laboratori e stage sulla creazione attoriale con Tanino De Rosa.
Si trasferisce a Roma dopo l'ammissione al Master di I livello in Drammaturgia e sceneggiatura presso l'Accademia d'Arti Drammatiche Silvio D'amico, dove svolge tirocinio formativo con Fabrizio Arcuri e Matteo Angius (Accademia degli Artefatti) e ottiene il master con una tesi in regia teatrale sulla Medea di Christa Wolf, che ha come relatore il M° Lorenzo Salveti (2015).
Dopo una prima esperienza di workshop con Joris Lacoste e Jeanne Revel di Collectif W sull'azione in situazione di rappresentazione e i suoi meccanismi, porta avanti sotto diversi aspetti e in diversi modi lo studio del media teatro, fa diverse esperienze come dramaturg e si interessa ai possibili usi dei meccanismi della rappresentazione come educazione,

attraverso laboratori per adolescenti e preadolescenti che si dispiegano a cavallo tra letteratura e teatro.
Dal 2015 lavora con la Casa editrice Mesogea, che si occupa del Mediterraneo e delle sue culture, dapprima in rappresentanza alla fiera del libro, poi come segretaria, correttrice di bozze e redattrice, oltre che coconduttrice, insieme a Caterina Pastura e Anita Magno, di laboratori ed eventi legati ai libri, agli autori e alle tematiche che guidano il progetto editoriale. Fino al 2018, collabora anche al festival delle culture mediterranee Sabir Fest, principalmente nel ruolo di coordinatrice dei volontari delle scuole superiori.
Nel 2016 conosce Auretta Sterrantino e Vincenzo Quadarella, e dallo spettacolo *Wunderkammer* in poi è parte della famiglia QuasiAnonima*Produzioni*. Oltre ad essere assistente alla regia della Sterrantino, insieme alla compagnia porta avanti progetti di educazione alla visione, come l'Osservatorio critico, che cura affiancando Vincenza Di Vita. Dal 2019 è tra i redattori della testata on line Paneacquaculture, diretta da Renzo Francabandera.

VINCENZA DI VITA
Vincenza Di Vita (classe 1983) è poeta, performer, giornalista, dramaturg e si occupa di ricerca nell'ambito delle discipline dello spettacolo. Collabora con Miriam Palma, le compagnie QA-QuasiAnonima*Produzioni*, Retablo, Sukakaifa, Sutta Scupa, con registi e autori indipendenti della scena contemporanea e tiene corsi di critica teatrale, dirigendo fogli cartacei e online per osservatori permanenti con studenti italiani ed europei e richiedenti asilo migranti, organizzando eventi e convegni internazionali su temi d'interesse per la filosofia del teatro, creando reti di testimonianze e nuove collaborazioni tra artisti sia in ambito festivaliero sia per progetti di residenze internazionali. La sua attività di ricerca si è collocata presso l'Ateneo di Torino dove è stata vincitrice di un assegno bandito per il progetto "Q. Theatre Theatrical Recreations of Don Quixote in Europe". Collabora come segretaria di redazione per le riviste scientifiche Artifara e Mimesis Journal, a Torino, dove è cultore della materia in Discipline dello Spettacolo (L-ART/05). Dal 2010 è conference guest in convegni internazionali e insegna in atenei e istituti di alta formazione in Italia e all'estero, è membro dell'Associazione Internazionale dei Critici di Teatro, di Rete Critica, della Consulta Universitaria dei Docenti di Teatro, del Coordinamento del Teatro in Carcere e membro della giuria Ubu per Franco Quadri. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i più recenti nel 2017 è stata finalista al Premio Nico Garrone e vincitrice del Premio La Tela di Penelope per l'impegno politico e sociale nel teatro. Nel 2015 cura con Alessandra Anastasi La scena dell'oralità. Per una voce fuori luogo, volume edito da Corisco Edizioni. Nel 2019 è uscito il suo "Un femminile per Bene. Carmelo Bene e le Ma-donne a cui è apparso" per Mimesis Edizioni. Nel gennaio 2020 viene pubblicata la sua curatela ai testi inediti di Rino Marino per Editoria&Spettacolo. È membro della Comunità di Ricerca per AltoFest Matera 2019.

INTERVISTA AD AURETTA STERRANTINO, AUTORE E REGISTA

a cura di Vincenza Di Vita

Come interpreta il suo autore il titolo di questo nuovo lavoro?

Gli antichi si cospargevano il capo di cenere in segno di lutto, faceva parte di un rito. *Cenere* chiede di tornare a una ritualità di senso che ci consenta di allontanare ciò che è diventato impossibile da sopportare e che ci faccia tendere sempre un passo oltre il limite che ci costringe entro i confini di ciò che è facilmente possibile da raggiungere.

Cosa significa fare teatro ai tempi del Covid?

Confrontarsi una volta di più con la distanza e l'assenza. Lavorare sulle barriere e liberare la comunicazione tentando di amplificare alla massima potenza ogni emozione per riuscire a trovare il pubblico e sollevarlo dalla sua solitudine. Forse significa combattere l'isolamento.

Viviamo in una Terra desolata o la volgarità della nostra civiltà è desolante?

Una terra desolata è la desolante conseguenza della nostra imperante aridità. Un'aridità volgare perché riguarda tutti noi e la esprimiamo senza ritegno alcuno, senza alcun senso di responsabilità, senza rispetto verso ciò che ci circonda o verso una spiritualità di cui abbiamo perso traccia.

Il testo è scritto con una chiara partitura ritmica che sembra disegnata sul corpo di un'attrice (Giulia Messina, ndr) che il regista ben conosce. Come è avvenuto il montaggio delle parole sulla macchina attoriale?

Si è lavorato prima a tavolino, per scandire i sensi, il ritmo, la sonorità di ogni parola e creare una partitura precisa. Una volta in piedi il lavoro si è mosso e ci siamo connesse totalmente, con grande sintonia. Giulia è un'attrice completa e usa il corpo con grande duttilità, è molto acuta e ascolta le indicazioni con molta attenzione. Abbiamo costruito una nostra grammatica e così le indicazioni prendevano forma e diventavano una partitura precisa. Io parlavo e lei eseguiva e man mano limavamo ogni dettaglio per rendere tutto molto preciso nella pulizia del gesto a beneficio del senso e del *pathos* e nel rispetto del ritmo a beneficio della relazione con musica e parola. Abbiamo ormai una serie di parole precise che corrispondono a movimenti o reazioni

precisi, Giulia è duttile e si è facilmente trovata nel mio linguaggio che serve a dar corpo al movimento in un'ottica teatrale.

Vengono dichiarati alcuni colori ma quale scenografia compone lo spettacolo e come è disposto il pubblico?

La scena è il nulla e in tal senso anche il tutto. In questa fase dello studio non ci sono – e credo non ci saranno neanche in futuro – elementi scenografici se non l'attore, il suo corpo e lo spazio scenico: una pedana di legno i cui confini sono ben evidenziati, concentricamente chiusa in questo caso nello spazio delimitato di un cortile settecentesco. Lo studio è stato concepito per uno spazio specifico e sarà interessante capire come questo aspetto evolverà in seguito una volta fuori da quella specifica *location*.

INTERVISTA AD GIULIA MESSINA, ATTRICE

a cura di Vincenza Di Vita

Cosa è la cenere di questo nuovo spettacolo?

Cenere è tutto. Cenere è fine, smaterializzazione di un qualcosa che è stato e che lentamente ha perso forma, colore, funzione. È polvere che rende ciechi, che soffoca e che dunque, pur essendo polvere, «pesa, pesa tanto, troppo», citando il testo di Auretta Sterrantino. Ma cenere è anche il suo opposto, anzi è soprattutto questo: fertilità, sogno, visione, rinascita, concime per una nuova vita. È il bivio davanti al quale ormai da troppo tempo l'uomo, paradossalmente, si è fermato. Cenere è entrambe le vie possibili ed è la scelta, quel primo passo da compiere.

Ancora una volta a lottare in scena con i limiti del corpo e della voce perché?

Vivere questo spettacolo con gli interminabili ostacoli che il testo e la messinscena pongono davanti all'attore non può che tramutarsi non tanto in una lotta, quanto in un riuscire a cogliere il trampolino di lancio. Il linguaggio del

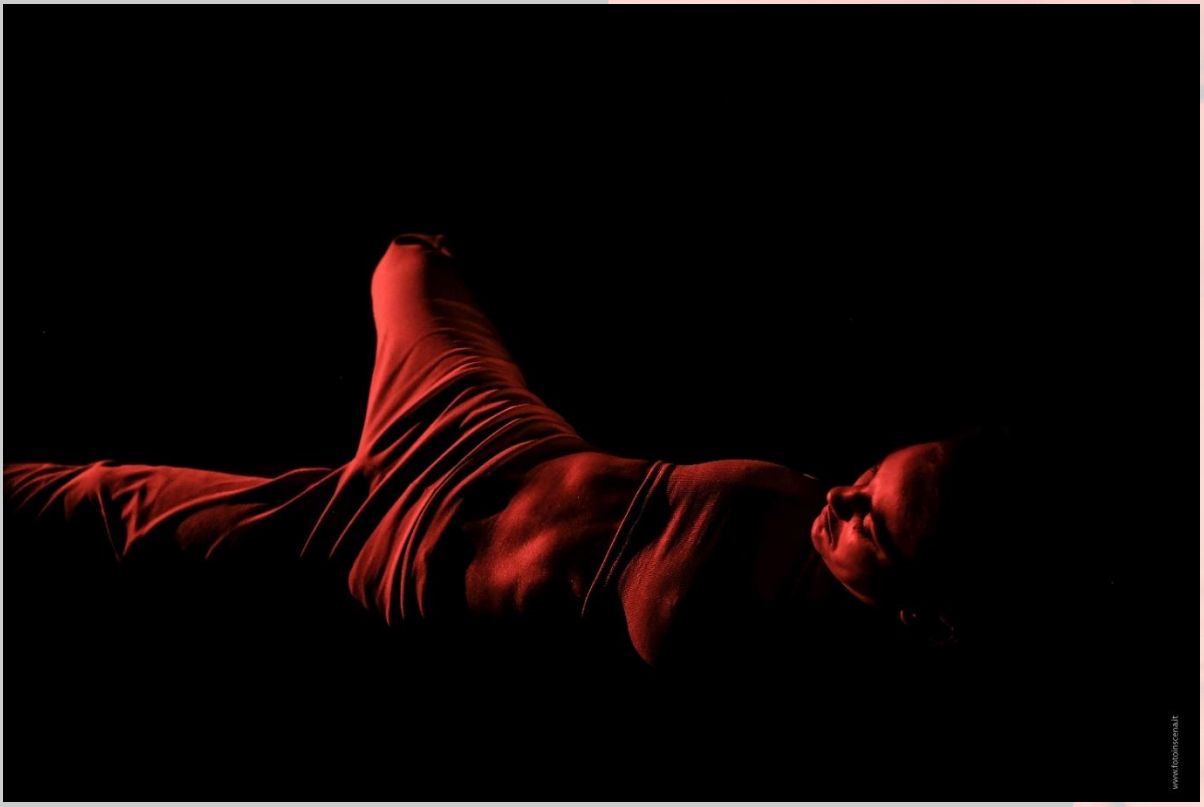
corpo completa la parola, la voce scava nelle infinite possibilità espressive a cui lo

sforzo fisico conduce; l'obiettivo finale è riuscire a far danzare in perfetto equilibrio il turbinio di un tornado sul fil di lama. Dal punto di vista artistico è sempre una piacevole sorpresa scoprire fin dove il nostro corpo è capace di condurci, quali corde la nostra voce è in grado di pizzicare o quasi sfiorare. Ma senza dubbio la sfida più grande è vivere quell'equilibrio, conoscere e riconoscere l'esatto momento in cui bisogna saltare, saper atterrare, lottare sulla sottile cresta di una bolla di sapone.

Come ci si sente incastonati nelle parole di un testo teatrale cucito per il proprio modo di stare sul palcoscenico?

Con la precedente esperienza di "Riccardo III. Suite d'un Mariage" si è consolidata una particolare intesa artistica tra me e Auretta Sterrantino. I nostri mondi interiori dialogano con naturalezza e si completano passo dopo passo, parola per parola. "Cenere. Per una poetica dell'impossibile" ne è stata un'altra grande prova. Conoscendo già la forza visionaria e l'intensità dell'intreccio di parole di cui i testi della Sterrantino sono pregni, non è stato complesso come in passato entrare nell'immaginario di questo nuovo progetto.

Il processo creativo che abbiamo affrontato è stato più intimo, ci siamo affidate l'una all'altra e con coraggio abbiamo scavato canali profondi; pian piano le parole hanno preso vita, si sono fatte corpo, tutto era la conseguenza naturale di un prima, ogni cosa prendeva il posto che inevitabilmente le spettava. La fatica non è mancata, è stata a tutti gli effetti una residenza vissuta giorno e notte, il tempo si è come triplicato e dimezzato. Sentirsi così pienamente vivi



dentro qualcosa che prende forma con te e in te è una grande fortuna, ti dona quel senso di libertà, tanto discusso a volte, che ti rende padrone e servo del tuo lavoro.